

Il caso Franchi

# Nardella apre la caccia ai cento milioni per rifare lo stadio

Partite da Palazzo Vecchio le prime richieste alle banche  
Non ci sono ancora certezze sull'incontro Nardella-Commisso

Servizi alle pagine 4 e 5

## Primi contatti con le banche e con i tecnici Nardella a caccia di 100 milioni per il Franchi

Dal Comune sono già partite le richieste verso l'istituto europeo d'investimenti Bei, il Credito Sportivo e la Cassa depositi e prestiti

di **Paola Fichera**  
FIRENZE

**Nemmeno** il tempo di chiudere l'annuncio choc sulla decisione di rifare da solo lo stadio Franchi e già il sindaco Nardella è proiettato nel nuovo impegno. Via allora ai contatti con le banche che dovrebbero sostanziale la sua idea. Anche perché gli oltre 100 milioni di euro previsti hanno le gambe lunghe, anche se Palazzo Vecchio ha il vantaggio di poter accedere a mutui a tasso zero. Ieri dunque sono partite le prime richieste per la Banca di investimenti europei (Bei) con la quale Nardella ha già intessuto preziosi rapporti per la costruzione delle linee tramviarie cittadine, con l'Istituto per il Credito Sportivo (che per Bologna, ad esempio, è stato decisivo) e la Cassa depositi e prestiti, la cassaforte più garantita per gli enti pubblici.

**Trasuda entusiasmo** il sindaco. Dopo mesi sotto scacco Nardella ha ripreso l'iniziativa, in molti (e non solo architetti) hanno apprezzato la sua determinazione, e ora tiene ben saldo il pallino dell'intera operazione. Certo, i tempi sono - per sua stessa ammissione - «sfidanti». Mica semplice mettere in piedi un concorso internazionale per progettare la ristrutturazione di un'opera d'arte come lo stadio Artemio

Franchi firmato dall'ingegnere e architetto Pierluigi Nervi. Anche perché Firenze - come sempre - ha gli occhi del mondo addosso. Il Franchi, grazie agli appelli per la sua salvezza degli archistar di tutto il mondo, è finito sulle prime pagine del pianeta e Nardella - finalmente libero di decidere da solo - è ora pronto a «rifare uno stadio che il mondo ci invidierà». Nel mezzo però ci sono i tre anni (durante i quali i tifosi dovranno continuare a vedere le partite da lontano e sotto la pioggia) necessari a pubblicare il bando internazionale e poi a mettere insieme la commissione di super esperti e poi le valutazioni e i tempi per scegliere un'idea progettuale. Senza contare che allo studio di architettura vincitore dovrà essere dato il tempo di tradurre l'idea in quel progetto esecutivo che consentirà la posa della prima pietra promessa nei primi sei mesi del 2024.

**Non c'è tempo** da perdere quindi. Ecco perché Nardella ha già chiesto a tutti gli uffici comunali coinvolti nell'operazione di mettere insieme la documentazione tecnica, urbanistica, geologica che dovrà essere fornita agli architetti che vorranno partecipare all'impresa.

Il primo obiettivo da centrare, infatti, è la pubblicazione del bando entro la fine di quest'anno. Nell'immediato poi c'è da gesti-

re il rapporto con la Fiorentina e con Rocco Commisso. Nardella lo ha sempre definito «ottimo». «Abbiamo anche suonato insieme» ha ricordato lunedì, ma sul piano comunicativo qualche problema forse c'è.

**Prima** della sua uscita pubblica, per esempio, Nardella avrebbe preferito confrontarsi con Commisso, magari per cercare di coinvolgerlo da subito nella nuova operazione. Il patron viola - invece - sordo a tutti gli appelli, ha bruciato i tempi e chiuso in un batter d'occhio con una nota stampa ufficiale la questione Franchi. A giorni i due si vedranno, ma riprendere il filo del discorso, sempre che Rocco non torni a pensare a Campi, ora è più difficile.

### LA SODDISFAZIONE

**A Palazzo Vecchio non si nasconde l'entusiasmo per le reazioni positive alla nuova strategia**

### L'INCONTRO IN SOSPESO

**Ancora non c'è una data precisa per il faccia a faccia con il patron viola Rocco Commisso**

**L'INTERVENTO DEL FAI**

**«Pronti a collaborare su questo capolavoro»**

Il Fondo ambiente italiano rinnova la sua disponibilità alla valorizzazione della struttura

Lo stadio **Artemio Franchi** «è salvo», dice il Fai, il Fondo per l'ambiente italiano. «Il Mibact e il Comune - si legge in una nota - hanno segnato un nuovo punto di partenza per un indispensabile progetto di educazione della collettività nel riconoscere alle grandi opere del XX secolo il

fondamentale ruolo che hanno avuto nell'identità del Paese. Rinnoviamo al sindaco Nardella tutta la disponibilità a collaborare a un progetto di valorizzazione dell'impianto». Proprio sull'educazione nel riconoscere le grandi opere, si spiega, «la vicenda del Franchi, al cui 'sacrificio' una



larghissima parte della collettività era sorprendentemente pronta, la dice lunga sulla arretratezza di tale sensibilità». Da parte del Fai c'è «grande soddisfazione per le decisioni del ministero» vista «l'importanza storica, architettonica e civica di questo capolavoro».

